

Calze e camicie diventano mascherine: le aziende convertono le produzioni

Calze Ileana a Castenedolo usa le macchine Lonati Bondioli: «Preoccupati per il dopo emergenza»

Coronavirus

Angela Dessì

BRESCIA. Nel tempo del Covid-19, anche calze e camicie si adattano all'emergenza e si trasformano in inedite mascherine di protezione. È il caso della produzione (già in atto) di Calze Ileana di Castenedolo, ma anche di quella (ancora in fase di studio) di un brand di camicie nella Bassa Bresciana, due eccellenze bresciane che hanno deciso di rispondere alla «chiamata» del pericolo sanitario in atto per concorrere a superare al meglio queste settimane di profonda crisi.

Certo, non hanno i requisiti per essere classificati come presidi medico chirurgici da utilizzare negli ospedali o simili, ma sono comunque utili per limitare la diffusione del virus all'interno delle fabbriche o nella comunità. «Tutto è iniziato una decina di giorni fa, quando complice la fame di presidi di sicurezza nel territorio lombardo abbiamo deciso di sperimentare la produzione di mascherine», spiega Luca Bondioli, Ceo di Ileana Calze, storico brand di Castenedolo (l'azienda, oggi Spa, nacque per volontà di Ileana Pinelli agli inizi degli anni '80; oggi conta una ventina di dipen-

denti diretti ed un centinaio nell'indotto, con un fatturato di circa 7 milioni di euro) specializzato nella produzione di calze e collanti di alta gamma.

Macchine Lonati. Grazie alla versatilità delle macchine Lonati utilizzate dal calzificio bresciano, apportando alcune semplici modifiche nei capannoni di Castenedolo sono state date alla luce le prime 4 mila mascherine senza cuciture made in Calze Ileana, con tanto di anelli che consentono di fissarle dietro le orecchie. «Abbiamo usato un modello di base che era quello per alcuni manicotti per le mani, che avevano un ancoraggio simile a quello per le orecchie», prosegue il titolare Luca Bondioli che sottolinea come il materiale, «molto soffice», sia realizzato in un filato con ioni d'argento «che permettono di abbassare la carica batterica».

La normativa. Pur non essendo appunto un presidio medico chirurgico la mascherina (comunque certificata Oeko Tex e in regola con le normative Reach sulla parte chimica) protegge adeguatamente: ossia, va bene sia per le esigenze che riguardano i lavoratori all'interno delle fabbriche («le principali richieste ci sono venute proprio dagli imprenditori del territorio») che per quelle dei comuni cittadini alle prese con sintomi respiratori. Inol-



Le macchine Lonati. Alla Calze Ileana di Castenedolo

tre, può essere lavata a 40 gradi sino a 30 volte ed è oggi disponibile per ulteriori produzioni.

«Dopo le prime 4 mila abbiamo già un ordine per altre 2 mila questa settimana», conclude Bondioli che si dice «onorato» di aver potuto dare il suo contributo in un momento tanto complicato. «La cosa che ci spaventa di più non è il momento attuale - spiega Bondioli -, che sono sicuro riusciremo a superare tutti insieme nel migliore dei modi, ma quello che succederà poi, quando tutto questo sarà finito».

Nella Bassa Bresciana. Avrà una vena decisamente trendy, la produzione delle mascherine nella Bassa Bresciana. Tra le aziende che intendono riconvertire la produzione

di camicie per destinarla completamente alla creazione e realizzazione di mascherine protettive in cotone (non sanitarie al 100% riciclabili, lavabili con acqua e disinfettanti e quindi riutilizzabili) c'è anche un brand bresciano.

«Stiamo lavorando giorno e notte per approntare le linee produttive e disegnare i modelli: presto avremo capacità produttiva e autorizzazioni necessarie per realizzare una mascherina protettiva e innovativa. I nostri collaboratori hanno subito accettato con grande sensibilità e spirito di sacrificio questa nuova necessità - commentano i fondatori che al momento preferiscono non esporsi -. Stiamo usando i materiali che utilizziamo abitualmente per le nostre collezioni: tessuti di alta qualità, certificati e made in Italy». //



Nella Bassa Bresciana. Le sarte stanno studiando la produzione di mascherine



Calze Ileana. Le mascherine



Riconversione. I primi test

Nel distretto tra Brescia e Mantova in 10 al lavoro. Il caso Golden Lady



BRESCIA. La domanda è talmente alta che i calzifici del distretto a cavallo tra il Bresciano e l'Alto Mantovano si sono adeguati al momento di emergenza sanitaria. Sono una decina le imprese che hanno dato la propria disponibilità a produrre mascherine da immettere sul mercato. Nei giorni scorsi anche la Camera di Commercio di Mantova, su precedente impulso di Regione Lombardia, aveva allertato le realtà produttive del distretto della calzetteria. Le mascherine che i calzifici sono in grado di produrre, al momento, non rispondono ad alcuna certificazione (chirurgiche, Ffp

2 o Ffp3): il materiale con il quale verranno prodotte è un tessuto batteriostatico che potrebbe servire, ad esempio, per i volontari che si occupano della distribuzione di alimenti o medicinali alla popolazione. Considerato l'ambito di produzione dei calzifici, ovvero tessile e tessuti, le società si sono rese disponibili da subito a presentare i prodotti alla Regione. Anche la Golden Lady di Castiglione delle Stiviere si è messa a produrre mascherine, al momento per i propri dipendenti, vista l'impossibilità di reperirle sul mercato. Ma c'è chi scommette che potrebbero anche andare sul mercato. //

Intelligenza artificiale al servizio dei medici per battere Covid-19

Neosperience

L'iniziativa promossa da Dario Melpignano in collaborazione con il PoliMi

BRESCIA. La tecnologia e l'intelligenza artificiale a supporto delle strutture sanitarie e ai medici nella lotta al Covid-19. È questo l'obiettivo dell'iniziativa lanciata dalla società bresciana Neosperience, quotata all'Aim, il mercato alternativo dei capitali di Borsa Italiana, che ha lanciato l'iniziativa e la community «defeatocovid19.org» rivolta ad aziende e professionisti che si occupano di intelligenza artificiale.

La società guidata dal presidente Dario Melpignano ha già reso disponibile la propria piattaforma e il suo team di data scientist alle organizzazioni ed enti che lottano contro il Coronavirus ed è stata affiancata dal Politecnico di Milano, primo partner dell'iniziativa.

Il team. «Stiamo aggregando un team di esperti di intelligenza artificiale da tutto il mondo - ha spiegato Melpignano -. Noi abbiamo fatto un primo passo rendendo disponibile la piattaforma Neosperience Cloud, in un'apposita versione denominata Core Edition, offerta da oggi a titolo gratuito a tutti gli enti di ricerca pubblici e privati e non profit attivi nel mondo della salute che ne faranno richiesta per

le finalità di screening e supporto alla diagnosi del Covid-19». Del valore dell'iniziativa è convinto anche Giuseppe Andreoni, coordinatore del laboratorio TeDH (Technology and Design for Healthcare) del Politecnico di Milano e coordinatore scientifico del progetto Nestore, finanziato dal programma di ricerca europeo Horizon 2020, che vede già impegnati Politecnico di Milano e Neosperience insieme ad altri 14 partner.

«Insieme a Neosperience abbiamo dato vita a un gruppo di lavoro che può elaborare algoritmi di screening con cui coadiuvare il personale sanitario».

Una sfida che mette insieme le competenze tecniche e le motivazioni ideali, come ribadisce il Presidente di Neosperience. «Una delle esigenze principali è avere a disposizione strumenti di diagnosi che siano rapidi e facilmente integrabili nei processi di screening. L'intelligenza artificiale e il machine learning possono fornire un contributo nella diagnosi precoce ai sistemi sanitari di tutto il mondo». //

Le imprese attivano l'assicurazione per gli operai sul lavoro

L'iniziativa

Ghirardi (La Leonessa): corposo pacchetto che si aggiunge alle misure di sicurezza



Alla guida. Tommaso Ghirardi del gruppo La Leonessa

BRESCIA. Le aziende si attrezzano per continuare ad operare nell'emergenza coronavirus. Al primo posto viene la tutela della salute dei dipendenti e di tutto il personale in genere. Con tale assunzione di responsabilità il gruppo La Leonessa di Carpenedolo, leader nella produzione di cuscinetti industriali, ha aderito all'iniziativa assicurativa di Assidim per andare incontro alle ricadute dell'epidemia, a favore dei dipendenti del gruppo (La Leonessa, Fad Asali, Fv Engineering e Carpine), e i lavoratori con contratto a tempo indeterminato. La polizza Covid-19 si applica alla totalità dei lavoratori (circa 300), inclusi dirigenti ed amministratori e racchiude una serie di garanzie e servizi co-

me benefit aggiuntivi a sostegno delle persone. Le coperture riguardano indennità da ricovero per infezione e da convalescenza post-terapia.

È compreso un pacchetto di assistenza dopo il ricovero, che offre prestazioni quali invio di medico generico, trasporto in autoambulanza, ed anche collaboratrice familiare e baby sitter a domicilio. «A differenza di altri non abbiamo chiuso - sottolinea Tommaso Ghirardi, vicepresidente di Leonessa Group -, abbiamo adottato le misure di sicurezza indicate dal governo; potenziato la sanificazione e allargato tutti i posti di lavoro, chiuso la mensa e regolato i flussi in entrata/uscita negli spogliatoi. Facciamo i turni alternati e cerchiamo di dare un piccolo aiuto a quei dipendenti che eroicamente continuano a lavorare». Anche Italcementi si è mossa in questa direzione, aprendo una copertura assicurativa e sanitaria integrativa in caso di contagio per gli oltre 1.850 dipendenti. La copertura va ad aggiungersi alle misure di prevenzione intraprese. //